

OTTIMA PERFORMANCE DELL'ARTISTA PARTENOPEO E DEL SUO GRUPPO DI CANTANTI-ATTORI

“Teatro del porto”, Ranieri grande mattatore

DI CARLO MISSAGLIA

NAPOLI. Metti una sera assieme un bel gruppo di attori-cantanti, musicisti di vaglia, un nome di prestigio trainante, un buon coordinatore o regista che dir si voglia, un attento ricercatore ed elaboratore musicale ed hai la base per poter creare uno spettacolo che a seconda della sensibilità di chi sarà l'addetto alla scelta dei brani da rappresentare e all'assemblaggio del tutto avrà maggiore probabilità di successo.

È qualche anno che Massimo Ranieri (*nella foto*) si è dedicato alla valorizzazione del Viviani autore di canzoni. Su questo punto ci sarebbe da precisare che ad essere sul pezzo io non l'ho mai ritenuto un autore di canzoni puro, ma solo un inventore di musiche da scena. Se si ascoltano anche senza molta attenzione i suoi brani ci si accorge che sono funzionali alla vicenda teatrale a cui sono legati e spesso ripetitivi nella stesura musicale. Lo stesso Viviani, del resto, non si considerava un autore di canzoni ma commediografo che ne usava la funzionalità per le sue trame teatrali. Un antesignano, insomma, dei vari Garinei e Giovannini, o giù di lì. Se si consulta un qualsiasi libro che parli di Canzone Napoletana, non a

caso l'ho scritta con la maiuscola, il nome di Viviani comparirà molto raramente, solo ultimamente in qualche nuovo testo, deprecabile testo, vi appare e se ne fa un'apologia. Per tornare a quanto visto alla “prima” nel nostro salotto vomerese del “Diana”, sempre ben frequentato, lo spettacolo “Teatro del porto”, è una serie di brani presi da vari lavori di Don Raffaele. Al levarsi del sipario il suono di una fisarmonica ci ha portato nel mondo del tango, Pifiaste, ballato dal Ranieri che così si è presentato insieme ad Angela De Matteo e Gaia Bassi.

Un omaggio con dedica: A mejor amigo el grande actor del arte napolitano Rafael Viviani, del musicista italo-argentino Rafael Buonavoglia. Lo spettacolo è andato avanti con buon ritmo solo in alcuni momenti un pò lento, sonnacchioso, ma nel complesso sufficientemente avvincente. Quella che ha lasciato una piacevole traccia della sua presenza è stato l'orchestra in buca, diretta magistralmente dal maestro Ciro Cascino, con appena sei elementi: Luigi Sigillo al basso, Donato Sensini ai fiati, Sandro Tumolillo al violino e in scena, anche chitarrista accompagnatore di Mario Zinno, che

per l'occasione si era trasformato da batterista a cantante pe s'abbuscà 'na cosa 'e sorde 'e cchiù, e - per chiudere in bellezza - Giuseppe Fiscale alla tromba, ma anche alla batteria quando mancava Zinno per motivi di scena, è riuscito a creare l'adatta atmosfera per ogni brano, facendo affiorare quella sensazione emozionale, pelle d'oca, merce rara oggi sul mercato.

Dire di Ranieri lo trovo quasi superfluo: potrebbe apparire una captatio benevolentiae o 'nu 'ncenziamiento e questo non mi appartiene. Bravi tutti, con un apprezzamento speciale per Ernesto Lama che è apparso in gran forma, brillante ed oserci azzardare spumeggiante. Si replica durante tutte le feste fino a domenica 8 gennaio. Tenete tempo, ma nun aspettate! Auguri!

www.carlomissaglia.it



Peso: 23%